I.P.S.S.C.T. "A. OLIVETTI"
ORTANOVA

Istituto Secondario di 2°

LA STORIA DI ORTANOVA TRA PERCORSI ARCHITETTONICI E TRADIZIONI POPOLARI IN ETÁ MODERNA E CONTEMPORANEA

I. P. S. S. C. T. "A. OLIVETTI"
ORTANOVA

Istituto Secondario di 2°

Dirigente Scolastico:

Prof.ssa Maria Antonietta Garofalo

Referenti del Progetto:

Prof.ssa Antonia Cavallone
Prof.ssa Margherita Pasquariello

Esperta:

Lucia Lopriore

Alunni/e partecipanti al progetto:

Aghilar Incoronata - Bianco Rosaria - Borea Sara - Buonavita Libera - Colasanto Antonio - Contino Riccardo - Dell'Aere Teresa - Di Bartolomeo Antonio - Di Carlo Serena - Di Palma Antonio - Esposito Noemi - Ferrante Francesca - Fiermonte Gianluca - Fiermonte Giuseppe - Francavilla Stefania - Gaeta Giovina - Giso Marisela - Guglielmetti Guglielmo - La Penna Noemi - Lacerenza Gianluigi - Lavacca Giovanni - Montemarano Giuseppe - Napolitano Rosella - Pagone Antonio - Santoro Luigi - Silba Rocco

Referenze fotografiche:

Le foto delle neviere salentine sono di:
Sandro Montinaro.
Gianfranco Budano.

La foto dei 5 Reali Siti e delle planimetrie di Orta sono di:
Arch. Emanuele Bisceglie.

Le foto sulla famiglia de'Sangro e relativi documenti sono tratte dal volume:
L. Lopriore, *Aristocratici napoletani tra Capitanata e Valle d'Irtia. I duchi di Sangro*, Foggia 2007.
La foto delle orecchiette con le cime di rapa è tratta dal sito Web:
http://www.italiadonna.it/public/percorsi/ricette/ric062.htm

La foto di San Gerardo Majella è tratta dal sito Web:
http://lucacaporale.wordpress.com/2008/10/16/

Le foto della Madonna dell'Altomare è tratta dal sito Web:
http://www.immaginidimaria.it/ITALIA/Puglia/MariaSS.diAltomarePuglia.htm

La foto del gruppo di famiglia ottocentesco proviene dall'archivio privato dell'avv. Domenico Spinelli.

La foto del Portale dell'Archivolto del palazzo di Federico II in Foggia è tratta dal volume di M. T. Masullo Fuiano, *Foggia per un tracciato antico*, Foggia 1984.

La foto del Portale della Pianara in Foggia è tratta dal sito Web:
http://www.manganofoggia.it

La foto dello stemma della famiglia Guevara è stata elaborata da Loris Castriota Skanderbegh

Tutte le altre foto sono a cura degli allievi partecipanti al progetto.

Si ringraziano:
La famiglia Zappatore di Ortanova per l'accesso agli ambienti di palazzo Arcieri-De Majo.
La Biblioteca Comunale di Ortanova.
Il Museo Civico di Foggia.
L'Associazione "Ipogei di Foggia" ed in particolare il geom. Luigi Colapietro.
I proprietari dell'Agriturismo "Posta Guevara" in territorio di Orsara.

© Tutti i diritti riservati.

Finito di stampare nel mese di aprile 2010
presso l'I. P. S. S. C. T. "A. Olivetti" di Ortanova

In copertina: Palazzo Saltarelli, particolare dell'affresco sulla volta di una sala.

INDICE

PRESENTAZIONE

L'idea di proporre un PON sulla storia locale è nata lo scorso anno quando mi sono resa conto che molti alunni non conoscevano le proprie tradizioni e le proprie origini.

In un paese dove gli eventi culturali che ci ricordino chi siamo e da dove veniamo sono così rari, non c'è da meravigliarsi se i nostri ragazzi conoscano ben poco del proprio paese.

Per questo, ho pensato, che sarebbe stato interessante far riappropriare i ragazzi dei tesori nascosti dietro le porte degli antichi palazzi o sotto le strade ormai coperte dal cemento; riuscire a cogliere i tratti salienti della storia locale e popolare, attraverso lo studio diretto delle fonti, e fornire loro preziose informazioni storiche sulle strutture architettoniche e sugli antichi mestieri.

Far acquisire il senso di appartenenza a questi futuri cittadini mi è sembrata la cosa migliore affinché potessero amare la storia e contribuire alla crescita culturale del proprio paese.

Prof.ssa Antonia Cavallone

NOTA METODOLOGICA

Il presente studio, frutto dell'impegno degli allievi di questo Istituto si avvale, nella metodologia, delle competenze storiografiche acquisite dai partecipanti nel corso dello svolgimento del progetto.

Dopo le prime incertezze manifestate dai corsisti derivanti dalla valutazione dei test d'ingresso, gradualmente gli allievi hanno dimostrato un accresciuto interesse per le tematiche trattate.

Studio delle architetture, toponomastica, genealogie, tradizioni, folklore, religiosità popolare, percorsi turistici e gastronomia sono stati gli argomenti affrontati.

Il metodo seguito per il raggiungimento del miglior risultato euristico, volto all'acquisizione delle competenze ermeneutiche di base nel campo della ricerca storica, si avvale della consultazione di fonti archivistiche, bibliografiche, telematiche e orali supportate da visite guidate precedute da conversazioni propedeutiche con l'ausilio di proiezioni multimediali in Power Point svolte da chi scrive.

L'interesse e l'impegno profusi dagli allievi, attraverso la valutazione globale delle acquisizioni cognitive di ciascun corsista, hanno consentito la realizzazione del presente lavoro che oggi confluisce in un opuscolo a testimonianza dei risultati raggiunti dai partecipanti al progetto in linea con l'intento della Dirigente Scolastica e delle Tutor finalizzato alla conoscenza ed alla divulgazione della storia del territorio.

Mai come in questo caso l'espressione che recita "*vivere il presente senza dimenticare il passato*" può dirsi più appropriata.

Lucia Lopriore

TRA STORIA E AVVENTURA

Quasi inconsapevolmente ci siamo imbattuti in un'avventura che ha avuto inizio con questo corso di storia. Per noi è stata un'esperienza nuova perché non conoscevamo la storia del nostro paese ovvero la conoscevamo solo per sommi capi. Oggi a conclusione del corso, ci piace coinvolgere anche chi leggerà questo opuscolo frutto dell'esperienza di studi e dell'impegno di ognuno di noi.

Grazie all'esperta e alle tutor, oggi il nostro bagaglio di conoscenze si è arricchito di nuove nozioni che ci permetteranno di osservare l'ambiente che ci circonda anche sotto il profilo storico artistico.

Se è vero che la nostra città non possiede monumenti di grande rilievo, come avviene per i grandi centri o per i paesi montani, è pur vero che le nostre origini contadine hanno dato luogo ad un processo architettonico peculiare dovuto allo sviluppo spontaneo che nasce dalle prime case sottane a schiera per poi progredire e dar luogo alle costruzioni soprelevate con le architetture a corte e con i tipici "palazzotti".

Tutto questo ci ha dato la possibilità di capire quali siano le nostre origini e come il nostro territorio si è evoluto e si è sviluppato grazie anche alle famiglie di coloni che hanno contribuito al progresso del paese.

In questo opuscolo seguiremo passo dopo passo le varie fasi del lavoro che abbiamo svolto attraverso le descrizioni dei percorsi seguiti fino a giungere al risultato finale.

Ringraziamo per questo la Preside prof.ssa M. Antonietta Garofalo, le prof.sse Tonia Cavallone e Margherita Pasquariello e l'esperta Lucia Lopriore perché, grazie al loro impegno, oggi possiamo apprezzare e capire l'importanza delle nostre radici e del nostro patrimonio architettonico.

Gli allievi corsisti

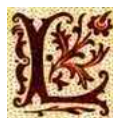
Gli allievi durante le fasi di lavoro a scuola

PRINCIPALI MISURE

Il sistema metrico ha subito alcuni cambiamenti nel tempo, riteniamo giusto in questa fase evidenziare le principali misure utilizzate anticamente, che abbiamo avuto modo di conoscere, con questa breve nota:

Canna	= 2,64 m.
Canna quadrata	= 6,99 mq.
Carro (misura di superficie)	= 20 versure = 72000 passi quadrati
Carro (misura di capacità)	= 36 tomoli di grano
Ducato	= 4,24 Lire
Miglio	= 1,85 Km
Miglio quadrato	= 3,42 Kmq
Palmo	= 0,26 m.
Palmo quadrato	= 0,069 mq.
Tomolo	= 992 passi quadrati
Versura	= ha. 1.22 = 3600 passi quadrati

1 ducato = 10 carlini = 100 grana/i = 1,000 decimi di grano o cavalli.

ORIGINE DEI REALI SITI

Le nostre prime lezioni tenute dell'esperta si sono basate sulla conoscenza delle nostre radici e, di conseguenza, sulle origini dei Reali Siti. Grazie alle immagini proiettate dall'esperta abbiamo avuto modo di apprendere, attraverso la ricerca di carte e documenti antichi, la nascita dei cinque Reali Siti.

Furono fondati dopo l'espulsione dei PP. Gesuiti dalla Capitanata per volere del marchese Tanucci al fine di sperimentare un nuovo sistema di coltivazione agraria.

I villaggi, prima sorti come masserie, assunsero un diverso aspetto con il popolamento delle terre. I lotti di terra furono parcellizzati e concessi in enfiteusi a coloni provenienti da altri paesi, gente povera giunta in questi luoghi "desolati" in cerca di fortuna, alla stessa stregua dei pionieri del West, atti a colonizzare le terre libere dando origine ai centri urbani. Nel 1774 furono destinati ai cinque centri 4.100 versure di terra destinate a 410 famiglie: 105 ad Orta, 93 ad Ordona, 83 a Stornara, 73 a Stornarella e 56 a Carapelle. A ciascuna famiglia furono assegnate 10 versure di terreno, i buoi, le sementi, gli attrezzi agricoli, la casa rurale, le vettovaglie e quanto altro occorresse per la coltivazione dei terreni.

I 5 Reali Siti

ARCHITETTURE DI ORTA NOVA TRA '700 e '900

Per quanto riguarda le architetture di Ortanova allo studio teorico con lezioni frontali si sono alternate le ricognizioni sul campo con le visite guidate svolte in più riprese non solo ad Ortanova ma anche a Foggia. Ovviamente, prima di giungere alle fasi finali del lavoro ci sembra giusto incamminarci nella descrizione sulle origini di Orta.

Dopo l'espulsione dei Gesuiti dalla Capitanata e l'istituzione dei Reali Siti, Orta cominciò a svilupparsi sotto il profilo urbanistico assumendo l'aspetto di un vero e proprio villaggio. Fino al 1775 Orta si estendeva solo intorno al monumentale fabbricato del convento ex gesuitico, una costruzione risalente al 1600 ed edificata dai Gesuiti. Solo tra il 1798 ed il 1800 Orta si sviluppò tra le vie: "Delle Rose, Strada Giovine, Via Ordona, Via Foria, ecc.", e queste strade costituirono un importante asse viario di comunicazione tra il centro del paese ed altri paesi limitrofi. Più tardi, la lungimiranza di alcuni censuari e l'abilità nel condurre i propri affari, consentì agli stessi di estendere il proprio patrimonio dando inizio allo sviluppo economico e sociale del paese. Si formò così una borghesia costituita per lo più da proprietari terrieri, in parte analfabeti, e piccoli commercianti. Solo intorno alla metà dell'Ottocento, avendo questi ultimi indirizzato agli studi i propri figli, si contarono nella borghesia i primi "professionisti ortesi".

Le case terranee e rurali già esistenti furono, in massima parte, soprelevate tra il 1798 ed il 1890, e molti proprietari fecero edificare le loro dimore, conferendo ad Orta l'aspetto di un centro urbano moderno e confortevole per quei tempi; ne sono testimonianza diretta le "case palaziate" tuttora esistenti. La classe borghese, costituita dalle famiglie più abbienti, per oltre un secolo, visse contribuendo alla ricchezza economica del paese.

Per quanto attiene alle tipologie architettoniche di Orta esse possono essere riassunte in tre categorie: case palaziate a corte, palazzotti e palazzi a schiera.

PLANIMETRIA INDICATIVA DI ORTA RELATIVA AL PERIODO '700
CON IL SUCCESSIVO SVILUPPO DELLA ZONA NORD-EST
E DEL REGIO TRATTURO DIVENUTO VIA FORIA
ZONA SETTECENTESCA
ZONA NORD-EST - sec. XIX -
TRATTURO REGIO (VIA FORIA)
VILLA COMUNALE

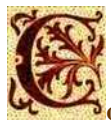
INDICAZIONE DEI VECCHI TOPONIMI
DELLE STRADE DI ORTA
SLARGO S. PIETRO
STRADA S. PIETRO
STRADA MINERVA
STRADA GIOVINE
STRADA PIAZZA
PIAZZA
Pozzo S. MICHELE
GIARDINO EX GESUITICO
STRADA SPINIELLO
STRADA PURGATORIO
STRADA CARITA'
VIA SALVO D'ACQUISTO
S.M. CICCIOLA
VIA GIOVANNI PAOLO I
VIA L. GUERRIERI
FORIA
VIA FORIA
VIA FOGGIA
VIA DE SANTIS
VIA NAPOLI
VIA BALDISSERA
MENOTTI
C.SO GARIBALDI
VIA SAMBUCO
CORSO CIALDINI
CAVOUR
LA META
VIA DUCA DEGLI ABRUZZI
CORSO
LUNGO
VIA DELLE ROSE
V. GALLIANI
STR. BATTAGLINI
STR. CURATOLO
PERGOLA
VICO
VIA SCOPARI
VIA NAPOLI
VICO BREVE
VIA M. D'AZEGLIO
M. D'AZEGLIO
VIA PALESTRO
CORSO
RICCIOTTI
CORSO NINO BIXIO
VIA SAN MARTINO
VIA SOLFERINO
VITTORIO
VIA CINCINNATO
VICO IMBRIANI
EMANUELE
RAFFAELLO
VIA BARI
VIA XXV APRILE
VIA GIUSEPPE TEVERE
KENNEDY
VIA DUE GIUGNO
DI VITTORIO
VIA VITO
LE
NOCI
CORSO
VICO MANZONI
VICO PURGATORIO
REGINA
NUOVO
ELENA
VIA VICO
MINERVA
VIA SOLITARIA
TORINO
MARCONI
V. ZARA
VIA BATTISTI
D'ANNUNZIO
STORNARELLA
PONTICELLI
MATTEOTTI
VIA FILIPPO TURATI
TRENTO
V. GIORDANO
VIA TRIESTE
PAGANINI
VIA N. GABRIELE
SAURO
VIA A. DIAZ
PIRANDELLO
VIA BACHELET
CORSO
VIA G. LA PIRA
P. S.

Passeggiando per le strade di Ortanova

Durante le nostre visite nel centro storico di Ortanova abbiamo avuto modo di osservare le architetture cittadine. Tra i palazzi a corte abbiamo trovato interessanti i palazzi che seguono:

Palazzo di Ruggiero Campese

Corrisponde al palazzo ubicato in C.so Umberto I, ai nn. 32 e 34. Fu fatto edificare dal medico Ruggiero Campese tra il 1853 ed il 1858. Originaria di Barletta, la famiglia Campese, si stabilì ad Orta in seguito all'atto di censuazione stipulato tra Ruggiero e la Regia Corte, che gli aveva assegnato nel 1774 dieci versure di terreno seminatoriale in località Triunfello. Dopo la sua morte il palazzo passò al figlio Michele e, successivamente, fu ereditato dai nipoti.

Palazzo Mascitelli

Corrisponde al civico n. 59 di C.so Aldo Moro, fu fatto edificare da Stanislao Mascitelli nel primi anni dell'Ottocento.

Originari di Gioia dei Marsi, i Mascitelli dimoravano ad Orta solo durante il periodo della transumanza; nel 1808 avevano avuto in concessione dal Tavoliere di Puglia numerose versure di terreno al pascolo site nelle località Trionfo e Posta delle Canne.

Palazzo Papa-Traisci

Corrisponde al palazzo ubicato in Via Paolo VI ai civici nn. 32 e 34, si estende su tutto il lato prospiciente la predetta via.

Una volta vi erano quattro ingressi cui si accedeva a due terranei e due sotterranei che oggi sono stati trasformati in finestre dalle attuali proprietarie. L'ingresso corrispondente al civico n. 44 presenta un portale bugnato del tipo "Toscano" sulla cui chiave di volta è scolpito il monogramma "FPT" che indica le iniziali di Francesco Paolo Traisci e l'anno di ampliamento delle fabbriche che corrisponde al 1902.

Inizialmente la costruzione aveva una forma quadrata con le cinque luci che ancora sporgono sulla facciata, mentre uno spazioso giardino posteriore sul quale sporgevano diverse finestre, valorizzava il palazzo. Solo in seguito, furono realizzate ampie terrazze e luminose verande e successivamente, negli anni Venti del Novecento, furono costruiti due ampi saloni ed altre opere per valorizzare il sito. La costruzione include anche la chiesa che fu ampliata grazie ad interventi successivi fatti eseguire dalle Suore Domenicane del SS. Sacramento. L'edificio fu fatto edificare da Potito Nicola Papa di Ascoli S. verso la metà dell'Ottocento. La famiglia Papa, fece soprelevare le fabbriche rendendo così la casa confortevole e rispondente alle proprie esigenze.

Il palazzo nel 1892 fu venduto al proprietario terriero Nicola Traisci, originario di Arignano ma residente da molti anni a Carapelle.

Tra i palazzotti segnaliamo:

Palazzo di Benedetto De Majo

Corrisponde al palazzo ubicato in C.so A. Moro n. 12 e fu donato a Benedetto De Majo da suo padre, in seguito alle nozze con M. Celeste Di Muzio di Ascoli.

Benedetto fu un avvocato molto stimato nel paese, ricoprì anche la carica di Sindaco dal 1852 al 1860. Dopo la morte di Benedetto, la proprietà fu ereditata dai figli che più tardi la frazionarono vendendola ad acquirenti diversi.

Palazzo di Francesco Paolo De Majo

Ubicato in P.zza P. Nenni n. 21, fu fatto edificare, da Francesco Paolo De Majo alla fine dell'Ottocento su caseggiati sottani che in parte erano stati donati a Giuseppe, in occasione delle nozze con Bettina Di Dedda, ed in parte erano stati acquistati dallo stesso e dagli eredi di Biase Melchiorre. Lo stabile passò agli eredi dopo il decesso di Francesco Paolo. Allo stato la famiglia è ancora proprietaria dell'immobile.

Tra i palazzi a schiera segnaliamo:

Palazzo Arcieri-De Majo

Sorge in Largo ex Gesuitico n. 17 e fa parte del comprensorio di case fatte soprelevare verso la fine del Settecento dal Duca de' Sangro e denominate: "La Palazzina". Fu ceduto dalla Regia Corte a Donato Arcieri che a sua volta lo donò al figlio Pietro. Più tardi il palazzo fu venduto alla famiglia De Majo.

Palazzo Carella-De Majo

Il palazzo è ubicato in C. so A. Moro n. 3; in passato appartenuto ai Ripalti, fu interamente rimaneggiato da Antonio Carella che, dopo averlo avuto in dono dal padre, decise di ampliarlo per abitarvi con la famiglia. In seguito la proprietà fu frazionata e venduta ad altri.

Palazzo Colavita

Corrisponde all'edificio ubicato in Piazza A. Moro n. 5 , un tempo denominata Vico Piazza , fu fatto edificare da Savino Colavita figlio di Vincenzo su caseggiati sottani donati dal padre. Originaria di Ascoli S. la famiglia si stabilì ad Orta in seguito alla censuazione del 1774. In seguito il palazzo fu ereditato dal figlio primogenito, Leopoldo, che vi abitò con la famiglia.

Il nostro percorso sullo studio delle architetture prosegue con la visita guidata nel centro storico di Foggia. Brevemente apriamo una piccola parentesi sugli itinerari che abbiamo seguito. Tra questi ci piace ricordare:

Via Arpi

Il centro storico di Foggia si presenta in massima parte con quartieri settecenteschi. Ciò è dovuto al fatto che la città fu rasa al suolo dal sisma del 1731. Via Arpi con i suoi edifici, le chiese e quant' altro, rappresenta da sempre il simbolo della vita di *élite* che per secoli ha caratterizzato la città. Il nostro itinerario parte da piazza Nigri, nei pressi di Porta Grande, dove abbiamo ammirato, incastonato nella parete del palazzo che ospita il Museo Civico, l'*Archivolto del portale d'ingresso del palazzo di Federico II*. Unica testimonianza esistente di una residenza degna della magnificenza di Augusto, di cui rimane ben poco, la lastra epigrafica immortala il nome del Protomagister che nel 1223 progettò il palazzo e ne scolpì le decorazioni: Bartolomeo da Foggia.

Di fronte al Museo Civico sulla sinistra, c'è l'antico Convento degli Scolopi che attualmente ospita la sede del Conservatorio Musicale intitolato ad Umberto Giordano. Anche in questo caso, incastonato nella costruzione vi è il *Portale della Pianara* del cui palazzo restano incerte le origini.

Siamo poi andati verso la strada che prosegue in direzione di Porta Piccola. Qui abbiamo ammirato il *Palazzo della Vecchia Dogana*. La Regia Dogana, istituzione fondata da Alfonso I d'Aragona con sede a Lucera, per volere di Ferrante d'Aragona nel 1468 fu trasferita a Foggia

nell'antico stabile detto Palazzo dei Cambi. Di fonte al Palazzo della Vecchia Dogana sono ubicati: *Palazzo De Nisi* fatto edificare da Antonio De Nisi verso la fine del XVIII sec., e la *fontana-pozzo di Federico II,* realizzata su progetto dell'arch. Adolfo Marini ed inaugurata il 28 ottobre 1929, fu costruita in ricordo dell'antico Pozzo Rotondo distrutto con il Palazzo di Federico II. Continuando il percorso c'è il palazzo più antico della città: *Palazzo Marzano-Tafuri.* Esso fu costruito per volere di Simonetto Marzano dei duchi di Sessa nel 1407 su suolo già proprietà della famiglia. Di fronte è ubicato *Palazzo De Maio – De Vita,* conosciuto dai più come Palazzo De Luca, fu edificato dopo il 1545 dal nobile Cesare De Maio su suolo del Capitolo di Foggia.

Proseguendo l'itinerario siamo arrivati a P.zza Cattedrale che, con le sue architetture per lo più barocche, costituisce un punto nevralgico importante del centro storico. Di fronte abbiamo ammirato la bellissima *Cattedrale* in stile romanico-pugliese nella parte inferiore e barocca in quella superiore.

Sorta sotto il regno di Guglielmo II detto il Buono, tra il 1172 ed il 1179, sulle vestigia del precedente tempio divenuto poi il succorpo dell'edificio, fu intitolata a Santa Maria de Focis. Importante il cornicione ed il Portale di San Martino. Ritornando sul percorso di via Arpi abbiamo trovato numerose chiese, tra queste:

Chiesa di S. Chiara e convento. Il monastero fu fondato nel 1337 insieme ad altre benefattrici da Beatrice Lollo, probabile nipote di S. Chiara, venuta a Foggia con il fratello Fino che aveva ricevuto da re Roberto D'Angiò una rendita su Foggia. La chiesetta fu distrutta dal sisma del 1731; in quello stesso anno il convento fu restaurato e la chiesa fu ricostruita dopo il 1742.

Chiesa di S. Tommaso: La tradizione narra che in questo luogo fosse stato portato il Sacro Tavolo della Madonna dopo il ritrovamento ad opera di alcuni pastori. L'attuale facciata della chiesa, inflessa, è prospiciente il decumano della città normanna. Un tempo la facciata principale scandiva Via Arpi. Ricostruita dopo il sisma del 1731 subì ulteriori danneggiamenti durante gli eventi bellici.

Palazzo Belvedere, apre il suo ingresso principale al civico n. 103 di Via Arpi, fu fatto edificare nella prima metà del XVI sec. dalla famiglia Belvedere originaria della Provenza. Il palazzo dopo il 1731 fu per breve tempo sede del Tribunale della Dogana.

Palazzo dei Monti di Pietà: fu fatto edificare ad opera di alcuni benefattori verso la fine del '700. Questi, seguendo l'esempio di Rosa Del Vento, vollero aiutare i più bisognosi concedendo loro dei prestiti. La banca ebbe la sua sede in questo palazzo fino a quando non fu definitivamente trasferita nel palazzo Siniscalco-Ceci.

Chiesa di S. Agostino. La fondazione della chiesa e del convento risalgono probabilmente al XII sec. la facciata invece fu rimaneggiata nel 1714. Ai lati dell'ingresso si possono ammirare gli stemmi si Carlo d'Asburgo Imperatore e quello dell'agostiniano Adeodato Summantico, vescovo di S. Severo nel 1717. Nelle nicchie ai lati del finestrone sono collocate le statue di S. Leonardo e S. Nicola da Tolentino. In alto la statua di S. Agostino. Adiacente alla chiesa c'è il convento – ospedale degli Agostiniani.

L'itinerario su Via Arpi si conclude con la C*hiesa di S. Giovanni Di Dio.* Fu inizialmente intitolata a S. Caterina, ne sono evidenti i simboli del martirio della Santa: la ruota dentata e le palme. Passata successivamente sotto il titolo di S. Giovanni Di Dio, fu ricostruita in stile barocco nel 1718. La chiesa è attaccata al convento – ospedale dei Fatebenefratelli che, per circa tre secoli, esercitarono a Foggia l'apostolato caritativo verso gli infermi. Gli ospedali degli Agostiniani e dei Fatebenefratelli sorsero nel pressi di Porta Piccola per accogliere i pellegrini che si recavano al santuario di Monte S. Angelo lungo la *Via Sacra Langobardorum.*

Visita guidata nel centro storico di Foggia

Piazza Nigri – Porta Grande con stemma civico sull'arco principale e a sinistra l'ingresso del Museo Civico

Piazza Nigri – stemma civico sull'arco principale manufatto in pietra

P.zza V. Nigri – Museo Civico
Archivolto del Palazzo di Federico II

P.zza Nigri – Conservatorio "U. Giordano"
Portale della Pianara

Sullo sfondo Via Arpi 90, - Pal. De Maio – De Vita

Piazza De Sanctis, 3 – Pal. Brancia-Farina

P.zza card. Pericle Felici – antico monastero dell’Annunziata,
oggi Scuola Elementare “G. Pascoli”

P.zza S. Chiara – Chiesa di S. Chiara (sconsacrata) e monastero delle clarisse

Via Arpi, 103 – Pal. Belvedere

Via Arpi – chiesa di Sant'Agostino con monastero degli Agostiniani

Gli ipogei urbani

Interessante per noi è stata anche la visita guidata presso gli ipogei urbani, tenuta da una rappresentante dell'omonima associazione foggiana che opera sul territorio per il recupero degli ipogei.

C'è da dire che grande importanza assumono negli ultimi anni gli ipogei urbani di Foggia ubicati in punti diversi del centro storico. Durante la visita abbiamo avuto modo di studiare le varie stratificazioni urbanistiche che, da Medioevo ad oggi, si sono sovrapposte. Il sisma del 1731 rase al suolo la Capitanata e danni maggiori li ebbe la città di Foggia, tanto da dover essere ricostruita in stile barocco.

Gli allievi durante la visita agli ipogei urbani di Foggia

Visita guidata nel Museo Civico di Foggia e attività laboratoriale nel Lapidario

Molto istruttiva è stata per noi la visita guidata nel Museo Civico di Foggia e l'attività di laboratorio nel Lapidario dello stesso Museo. Qui abbiamo appreso molte nozioni sulla vita dei nostri antenati e sullo studio degli stemmi. Con l'esperta e sotto la guida del personale del Museo abbiamo creato il nostro stemma. E' stata un'esperienza indimenticabile!

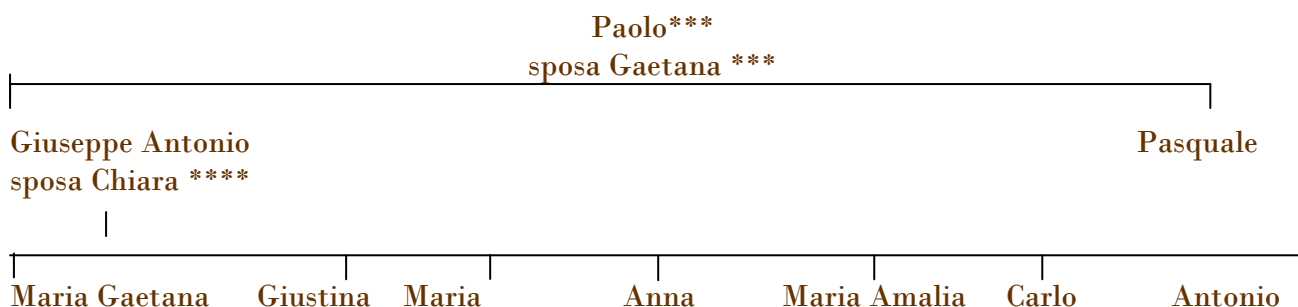
Visita nel Museo Civico di Foggia

Gli allievi durante l'attività didattica sullo studio degli stemmi presso il Museo Civico di Foggia

CHI SIAMO ?
Come nasce una ricerca genealogica

Studiando la storia delle famiglie di Ortanova abbiamo notato che spesso le storie di famiglia sono sconosciute ai più. Nella maggior parte dei casi ci si limita alla conoscenza dei nomi degli antenati fino alla seconda o al massimo alla terza generazione. Ci siamo chiesti allora come si procede alla ricostruzione della propria genealogia? In quale modo si risale alla storia delle proprie origini? Interessante è stato per ognuno di noi seguire lo sviluppo demografico della propria famiglia che, inevitabilmente, deve essere svolto attraverso la ricerca presso gli archivi pubblici e privati. Partendo dai propri genitori si risale a ritroso nel tempo ai nonni, bisnonni ecc., mediante la consultazione dei registri parrocchiali: battezzati, matrimoni, confirmati e defunti. Costruire il proprio albero genealogico significa realizzare una rappresentazione grafica dei propri componenti la famiglia. In tal modo tutti potranno conoscere le loro origini e ricostruire la storia di famiglia poiché i registri summenzionati rappresentano una fonte inesauribile di notizie utili alla ricostruzione storica come ad esempio l'indicazione della provenienza della famiglia, il nome dei genitori e la loro età anagrafica, il nome dei padrini e delle levatrici in caso di registrazione di nascite, la data esatta di matrimonio o di morte ecc. Dopo aver ricostruito la propria genealogia ognuno conoscerà anche la storia di famiglia.

Una famiglia ortese dell'Ottocento

Genealogia tipo di una famiglia

I DE' SANGRO AD ORTA

La famiglia aristocratica napoletana de'Sangro ha lasciato un'impronta significativa nel il nostro paese. Vanta antichissime origini longobarde risalenti ad Oderisio appartenente ad un'illustre casata che possedeva vasti feudi tra la Campania e l'Abruzzo. Fu investita di diversi titoli nobiliari tra i quali si ricordano quelli di signori di Belmonte, duchi di Torremaggiore e principi di San Severo, baroni di Bugnara da cui discesero i baroni di Casignano e Toritto, i duchi di Vietri, i duchi di Casacalenda, i principi di Viggiano, i principi di Fondi, i marchesi di S. Lucido, i duchi di Sangro, i duchi di Martina Franca.

A tale casata appartenne il duca Nicola Maria de'Sangro, della linea dei duchi di Sangro, che acquistò il feudo di Orta nel 1795; tra i diritti concessi con l'acquisto vi era anche il godimento del patronato sulla chiesa Matrice di Santa Maria delle Grazie, demolita negli anni '50 del '900 e ricostruita sotto il titolo della Madonna Addolorata, e su quella di Santa Caterina, attualmente sotto il titolo delle Anime Sante del Purgatorio. Tra gli obblighi del duca c'era la fornitura degli arredi liturgici. La richiesta di una campana nuova fu inviata dal vescovo di Ascoli Satriano, mons. Emanuele de Tomasi, in quanto la chiesa Matrice ne era sprovvista poiché la precedente campana era rotta e non poteva richiamare le genti delle masserie vicine per le celebrazioni religiose. Dopo varie vicissitudini, legate ai noti eventi politici napoletani,

nel novembre del 1798, la campana, costruita a Napoli, fu consegnata alla chiesa Matrice e sulla stessa fu apposta da una parte l'immagine della Madonna delle Grazie e dall'altra lo stemma del duca, in alto fu incisa la didascalìa che recita:

DVX NICOLAVS MARIA DE' SANGRO
REGALI MVNIFICENTIA PATRONVS RESTAVRAVIT
ANNO SALVTIS MDCCXCVIII

La campana fu collocata nel campanile a vela del convento ex gesuitico, dove rimase fino agli anni '90 del 1900. Successivamente fu rimossa per essere collocata nella torre campanaria della nuova chiesa del SS. Crocifisso di Ortanova, dov'è rimasta fino al 2001. Ultimati i restauri del convento ex gesuitico, è stata ricollocata nell'originario luogo di appartenenza.

Campanile a vela del convento ex gesuitico e campana donata dal duca de' Sangro nel 1798

Notamento d'arredi [illegible]
Tovaglie numero - - - 6 +
Sottotovaglie numero - - 2 +
[illegible] per tre altari, cioè numero 12
per l'altare mag.re, sei grandi,
e sei piccoli per l'altri due al
[illegible] dodici piccoli +
Messale nuovo numero uno, con i Santi
Beneventani +
[illegible] di legno numero - 3 +
Una Campanella nuova grande +
[illegible] di colore nero numero - 2
Piviale di tutti colori numero - 1
[illegible] di tutti colori numero - 2
Pianeta di tutti colori numero - 1
Un Palio
Un Ombrella

Elenco degli arredi liturgici richiesti dal vescovo di Ascoli S. per la chiesa Matrice

Arme del duca Nicola de' Sangro

RELIGIOSITÁ POPOLARE

Da tempi immemorabili, in ogni centro urbano che si rispetti, tutti dovevano contribuire ai festeggiamenti del Santo patrono. Artigiani, commercianti, esercenti arti e professioni ogni anno erano invitati a versare laute somme per le spese dei festeggiamenti. Alcune categorie, come ad esempio quella degli appaltatori, erano obbligate dai comuni a versare una quota sugli appalti (vendita di carne, farina, neve, sale, ecc.) stipulati; tale somma era destinata ai festeggiamenti del Santo patrono del paese.

Questo avveniva in tutti i centri del Tavoliere, del Subappennino e del Gargano; a tale riguardo ci piace ricordare:

Il culto mariano

La devozione mariana in Ortanova è molto sentita. In particolare sono venerate la Madonna dell'Addolorata, che insieme a S. Antonio da Padova è la protettrice del paese e la Madonna dell'Altomare che trae origine dal culto sorto nella cittadina di Andria. Nella cittadina di Ortanova la Madonna dell'Altomare fu portata da una fanciulla di nome Maria D'Agostino detta poi "Marietta".

Questa ragazza un giorno si recò in pellegrinaggio ad Andria per chiedere alla Madonna la grazia della guarigione in quanto aveva una salute cagionevole e, non avendo nulla, destinò le uniche monete in suo possesso, che non ricordava neppure di avere, all'acquisto del quadro della Madonna. Ritornata ad Ortanova per Maria le cose andarono meglio, ella guarì completamente e si sposò, ebbe dei figli ed un futuro radioso, anche perché la giovane era rimasta sempre devota alla Madonna. Con il tempo gli abitanti di Ortanova stimolati dalla stessa Marietta incominciarono a venerare la sacra immagine della Madonna dell'Altomare. In seguito il prodigioso quadro fu spesso portato in processione e, quando Maria e suo marito ebbero la possibilità, con l'obolo dei fedeli fecero erigere una chiesa alla Madonna dell'Altomare. Attualmente la vecchia chiesa ha avuto altra destinazione d'uso mentre verso la fine degli anni Ottanta del Novecento, ne è stata edificata una nuova. I festeggiamenti della Madonna dell'Altomare avvengono durante il mese di agosto di ogni anno.

Recto di un santino raffigurante la Madonna dell'Altomare

Il culto di San Gerardo Majella

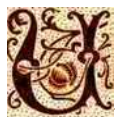
A San Gerardo è devota da circa un secolo la città di Ortanova, così come molte altre città della Puglia e della Basilicata, dove è forte la devozione.

Il culto di San Gerardo ad Ortanova cominciò nel 1930 quando il canonico don Pasquale Salvatore commissionò alla ditta Serpone di Napoli una statua in ferro e cartapesta, che fu collocata nella chiesa del Purgatorio. Negli stessi anni fu fondata l' Associazione delle Gerardine e dei Gerardini, fedeli che ricamavano a mano bandiere e stendardi in onore del Santo e che, ancora oggi, in ogni ricorrenza indossano l' abito del frate Redentorista. Un episodio in particolare aumentò la devozione del popolo ortese verso il Santo; si racconta che avesse guarito un giovane del luogo nel 1937 che, affetto da una brutta polmonite, si risvegliò dal coma. Il giovane si chiamava Antonio Cavallone ed aveva 18 anni, la madre raccontò di aver sognato il Santo che rassicurò la stessa donna sulle condizioni del figlio.

Da allora la popolazione ortese in massa si reca ogni anno nella prima domenica di settembre presso il santuario di Materdomini.

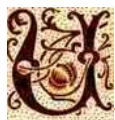
San Gerardo Majella

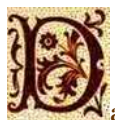
Con l'esperta, inoltre, abbiamo scoperto l'esistenza di un personaggio di Ortanova che non conoscevamo, appartenente alla famiglia Spinelli, abbiamo pensato di proporla anche a voi lettori per farvela conoscere attraverso questo breve profilo:

Suor Teresa Spinelli

Un personaggio di Ortanova, vissuto nell'Ottocento, quasi totalmente sconosciuto ai residenti è Maria Elia Spinelli, alias suor Teresa. Ella nacque ad Orta di Capitanata, il 18 gennaio 1815 da Giovanni ed Angiola Fiore. Il padre, proveniente dal Casale di S. Michele da Bari, si trasferì nel nuovo villaggio dei cinque Reali Siti, verso la fine del Settecento con i fratelli in cerca di fortuna divenendo in seguito un ricco proprietario terriero. Maria Elia era la nona di dieci figli; rimasta orfana di padre quando aveva quattro anni, nel 1822 fu avviata all'educandato nel

monastero del SS. Salvatore di Foggia, che com’è noto accoglieva tutte le fanciulle borghesi di Foggia e provincia.

Durante l’infanzia e l’adolescenza, ebbe modo di conoscere ed approfondire i principi dettati dall’Ordine Religioso del quale era entrata a far parte; seguì l’esempio della Venerabile Madre Celeste Crostarosa facendo proprî gli insegnamenti di virtù e di carità ed a 19 anni, chiese di essere ammessa alla professione religiosa. Nel primo centenario della nascita di Suor Celeste Crostarosa testimoniò per la causa di beatificazione. Durante la sua clausura, furono molte le ragazza della borghesia ortese che entrarono come educande nel monastero, tra queste figurano Lucia Boffa, originaria di Ascoli Satriano, che testimoniò in favore della causa di canonizzazione della Venerabile Madre Celeste Crostarosa; Diomira Di Dedda, e le nipoti Filomena ed Angiolina Spinelli. Quest’ultima scelse di divenire suora come la zia ed il 3 ottobre 1835 ottenne dal Vescovo di Troia il permesso di cominciare il noviziato. Nel corso della vita monastica, suor Teresa ricoprì numerosi incarichi tra i quali quello di Depositaria, Maestra delle novizie, Madre Vicaria e Priora. Come tutte le grandi donne si prodigò per grandi opere di carità, tra le quali l’accoglienza dei proietti. Negli ultimi anni della sua vita, inferma da lungo tempo, all’età di 72 anni spirò nello stesso monastero che l’aveva accolta in tenera età.

ANTICHI MESTIERI

Una lezione interessante è stata quella sulla scoperta degli antichi mestieri ormai tramontati. Tra i tanti ci è piaciuto particolarmente quello sulla raccolta della neve:

La raccolta della neve

Da sempre l’uomo ha avuto l’esigenza di trovare refrigerio, specie durante la stagione estiva, attraverso l’assunzione di cibi e bevande fredde. In passato per poter godere del privilegio di avere bevande e cibi freddi durante i mesi torridi, si ingegnò utilizzando ciò che la natura gli metteva a disposizione: la neve.

Nei paesi a clima temperato, l’utilizzo della neve era consuetudine sia per l’uso alimentare sia per quello medico: serviva per preparare sorbetti e bevande, per conservare i cibi, come riserva di acqua potabile per i periodi di siccità, ma era usata anche per curare febbri, ascessi, contusioni, ecc. La neve veniva raccolta in luoghi esposti a nord, freschi ed umidi, quali: sotterranei, grotte, scantinati e fosse, oppure in costruzioni apposite chiamate “neviere”. Esse assunsero forme e tipologie diverse in funzione della zona geografica in cui si trovavano ed a seconda delle necessità locali. Per il trasporto della neve nei luoghi di utilizzo erano adottati vari sistemi: talvolta sul dorso di muli, altre volte, quando le vie lo consentivano, in carretti o slitte. Il prodotto, consolidato in ghiaccio, era tagliato in blocchi e trasportato dagli appaltatori verso i comuni per essere destinato alla vendita al minuto. In Capitanata, le neviere solitamente venivano costruite dagli appaltatori, i quali stipulavano i contratti di appalto, mediante privativa. La neve venduta era di due tipi: quella bianca, per uso alimentare e medico, e quella grezza o nera destinata ad altri usi. Dai primi anni del 1900 la fornitura di neve è soppiantata dalla produzione di ghiaccio industriale che viene venduto fino a tempi recentissimi, ovvero fino a quando non entra nelle case il frigorifero. Si conclude così un’era di tradizioni e folklore lasciando spazio solo ai ricordi.

U' Grattamariann'

La tradizione narra che in molti paesi della Capitanata durante il periodo estivo nelle cantine e nei caffè si vendeva la neve ai clienti abituali tagliandola a pezzi per preparare sorbetti.

La domenica, dopo le celebrazioni religiose, la gente del posto, dopo la passeggiata, ù strusc', si recava in questi posti per acquistare il prodotto che doveva refrigerare e deliziare i palati dei buongistai più esigenti. Nei paesi del Gargano, l'acqua fresca delle sorgenti veniva trasportata nei Cic'n, Giarr e Quartèr, appositi recipienti di creta di capacità differenti. I gestori dei caffè e cantine specie nei giorni festivi, su richiesta dei clienti preparavano le granite con caffè o altre essenze usando un coltello per raschiare la neve, oppure era usato un attrezzo simile ad una piccola pialla munita di una lama affilata di acciaio. Tale attrezzo era meglio conosciuto con il nome di Grattamariann'.

Neviere salentine

Itinerari Turistici: Posta Guevara - Un'azienda agricola tra passato e presente

A conclusione del nostro corso abbiamo avuto modo di visitare Posta Guevara situata in località Giardinetto, oggi trasformata in agriturismo, essa è posta nel pianoro che si innesta tra il Tavoliere delle Puglie e le montagne del Subappennino Dauno, in un ambiente ricco di storia, bellezze architettoniche e tradizioni popolari. Il paesaggio circostante si presenta come una splendida cornice di boschi e radure. Sorge nell'originario tenimento della famiglia Guevara, duchi di Bovino, poco distante dall'omonimo palazzo Torre Guevara (1680), residenza di caccia costruita per ospitare Carlo III di Borbone e dal castello ducale della città di Bovino, il cui borgo è stato annoverato tra i più belli d'Italia. Il complesso si compone di svariati ambienti immersi in una vasta area verde. Ma chi era la famiglia che ne ebbe il possesso?

Origini della famiglia de Guevara

La famiglia de Guevara era annoverata tra le più grandi ed illustri della Spagna, tanto per la sua antica e chiara discendenza quanto per i molti titoli e per le dignità ecclesiastiche e temporali ad essa conferite. Secondo alcuni storici, trae le origini dalla Biscaglia, proveniente dai duchi di Bretagna, giunti in Biscaglia con un cavaliere di nome Guidone detto il "Gran Guerriero" ossia "Guevara". I Guevara venuti nel Regno di Napoli con Alfonso I d'Aragona furono: don Iñigo, don Ferrante e don Alfonso, figli di don Pietro Signore di Oñatte e di Cortenza de Tovar. Poco dopo venne dalla Spagna don Guevara de Guevara figlio di un altro fratello di don Iñigo, che entrato anch'egli nel regno al servizio del re, si stabilì a Napoli. Da questi discesero i marchesi di Arpaia ed i duchi di Bovino.

I PIACERI DELLA TAVOLA

Tra i piatti tipici della nostra terra ricordiamo:

Orecchiette con le cime di rapa

Ingredienti per le orecchiette con alici e cime di rape (dosi per 4 persone):

- 400 gr di orecchiette fresche o confezionate
- 1 kg di cime di rapa
- 4 alici salate
- 5 cucchiai di olio extravergine di oliva
- aglio
- cipolla
- sale q.b.
- pepe q.b.
- pecorino grattugiato q.b.

Preparazione:

Pulire accuratamente le cime di rape, conservando le cime e le foglie più tenere; poi lavare e cuocere questa verdura in una pentola abbastanza grande con abbondante acqua salata. Dopo una prima cottura di circa 10 minuti, togliere le cime di rape, scolarle e versare le

orecchiette fresche nella pentola, facendole cuocere al dente nella stessa acqua delle cime di rape. Prendere a parte le alici salate, togliere ad ognuna la lisca e tagliarle a pezzettini; a questo punto soffriggere in una padella con dell'olio extra vergine di oliva aglio e cipolla. Ultimare la cottura delle orecchiette, scolarle unirle alle cime di rape e al soffritto ancora bollente di olio di alici; aggiungere il pepe e servire in tavola cospargendo il piatto con dell'abbondante formaggio pecorino grattugiato.

Si conclude così la nostra bellissima avventura che abbiamo voluto brevemente condividere con tutti voi. Ci auguriamo che il nostro Istituto promuova ancora corsi di questo tipo che ci aiutino e ci guidino nel cammino della conoscenza.

Gli allievi corsisti

Nel corso della nostra ricerca ci siamo avvalsi della seguente bibliografia:

Avello R., *Il quotidiano e la Festa, Le tradizioni di Orta Nova,* Foggia 1996
Gandolfi G., *Tavole di ragguaglio delle unità di pesi e misure,* Napoli, 1861
Lopriore L., *Orta Nova tra '700 e '900 – storia, urbanistica ed architettura,* Foggia 1999
Lopriore L., *Aristocratici napoletani tra Capitanata e Valle d'Itria – I duchi di Sangro*, Foggia 2007
Lopriore L., *Le neviere in Capitanata – affitti, appalti e legislazione,* Foggia 2003
Masullo Fuiano M. T., *Foggia per un tracciato antico,* Foggia1984.
Nicastro, C. G., *Bovino,* Foggia, 1984.
Pasquariello M., *La residenza Svevo-Angioina di Orta,* Foggia 1998

Abbiamo visitato i seguenti siti telematici*:*

http://www.mondimedievali.net/Microstorie/indice.htm
http://www.microstorie.net/microstorie
http://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_di_Padova
http://www.mondimedievali.net/Microstorie/realisiti.htm
http://www.microstorie.net/microstorie/blog.php?id=25
http://www.paginegialle.it/agriturismopostaguevara
http://www.mondimedievali.net/Microstorie/pellegrinaggi.htm
http://www.igmi.org/
http://lucacaporale.wordpress.com/2008/10/16/
http://www.immaginidimaria.it/ITALIA/Puglia/MariaSS.diAltomarePuglia.htm
http://www.manganofoggia.it